



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

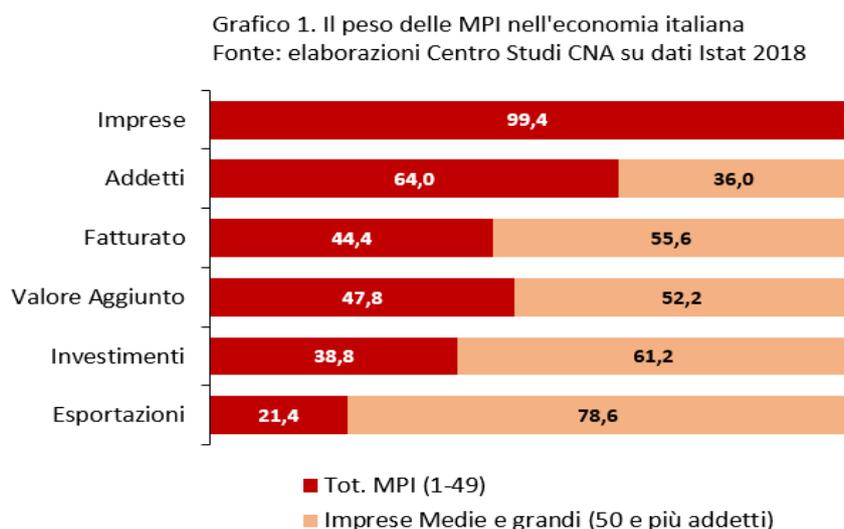
**VERSO UN RECOVERY PLAN
A MISURA DI
MICRO E PICCOLE IMPRESE**

GENNAIO 2021

PER UN RECOVERY PLAN FATTO SU MISURA DI MICRO E PICCOLA IMPRESA

Alcuni dati utili per non dubitare mai del valore delle micro e piccole imprese italiane

Le micro e piccole imprese italiane sono 4,3 milioni e rappresentano il 99,4% dell'intero tessuto produttivo nazionale. Esse sono fondamentali per l'economia e la coesione sociale del Paese. basti dire che contribuiscono al 64,0% dell'occupazione, al 47,8% del valore aggiunto, al 38,8% degli investimenti, al 21,4% delle esportazioni.



Senza le micro e piccole imprese il nostro Paese sarebbe indubbiamente più povero: il tasso di occupazione, che già oggi si colloca nella scomoda posizione di fanalino di coda tra i grandi paesi europei, risulterebbe ancora più esiguo; le capacità dell'Italia di essere la seconda economia manifatturiera europea e di competere sui mercati internazionali verrebbero meno. Lo stesso marchio *Made in Italy* sarebbe messo in discussione dato che moltissime produzioni italiane di qualità e ad alto valore aggiunto sono realizzate da imprese artigiane, micro e piccole.

Nonostante questi dati, la cui veridicità è certificata dall'Istat, vi è ancora in Italia chi esprime diffidenza e discredito nei confronti dei "piccoli". Anche in occasione della definizione del Recovery Plan, infatti, non sono mancate istituzioni autorevoli (in primis il Governo e la Banca d'Italia) che hanno sostenuto che il recupero delle perdite causate dalla pandemia da Covid-19 da parte dell'Italia rischia di essere lento e parziale a causa del "nanismo" dimensionale del nostro sistema produttivo, che non avrebbe eguali nel resto d'Europa.

Ebbene proprio dalle statistiche europee emergono evidenze in gran parte divergenti con questa opinione così ingenerosa rispetto al valore delle micro e piccole imprese. Se è infatti vero che in nessuna delle grandi economie europee vi sono tante micro e piccole imprese come in Italia, dalla lettura dei dati europei emerge anche che

1. la composizione percentuale delle imprese *in tutti i settori produttivi* non si discosta significativamente da quelle di Francia e Spagna – paesi che negli ultimi anni hanno registrato performance macroeconomiche migliori della nostra. Una più ridotta dimensione aziendale si riscontra invece nei confronti della Germania sia in termini totali che settoriali (tavola 1).

Tavola 1 - LE IMPRESE NEI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE

Valori assoluti, composizioni % per classi di addetti

Italia	Totale val. assoluti	composizione % per classi di addetti					
		0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	
	Totale	3.712.043	94,8	3,3	1,3	0,5	0,1
	Industria	403.331	78,0	13,7	6,1	2,0	0,2
	Costruzioni	502.775	82,4	10,1	4,9	2,2	0,3
	Commercio	1.103.967	93,9	2,6	1,9	1,2	0,5
	Trasporti	122.099	73,4	12,9	7,0	5,2	1,4
	Alloggio e ristorazione	334.644	96,2	2,7	0,9	0,2	0,0
	Altri servizi	1.245.227	96,5	2,4	0,8	0,3	0,0

Germania	Totale val. assoluti	composizione % per classi di addetti					
		0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	
	Totale	2.504.371	82,1	9,9	5,1	2,5	0,5
	Industria	199.754	50,7	22,5	18,1	7,4	1,3
	Costruzioni	338.475	61,7	17,8	9,2	8,9	2,4
	Commercio	590.992	40,2	10,2	15,4	24,9	9,3
	Trasporti	109.660	39,2	20,8	21,7	15,5	2,9
	Alloggio e ristorazione	234.948	83,4	11,9	3,5	1,1	0,1
	Altri servizi	1.030.542	81,4	10,7	5,5	2,1	0,3

Francia	Totale val. assoluti	composizione % per classi di addetti					
		0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	
	Totale	2.783.993	95,5	2,4	1,3	0,6	0,1
	Industria	236.273	82,5	8,4	6,0	2,7	0,5
	Costruzioni	468.974	88,0	5,4	3,6	2,2	0,7
	Commercio	655.412	99,4	0,2	0,1	0,1	0,1
	Trasporti	113.151	90,7	4,1	3,0	1,7	0,5
	Alloggio e ristorazione	256.501	95,5	2,8	1,3	0,3	0,0
	Altri servizi	1.053.682	95,8	2,3	1,2	0,6	0,1

Spagna	Totale val. assoluti	composizione % per classi di addetti					
		0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	
	Totale	2.661.427	94,4	3,1	1,7	0,6	0,1
	Industria	192.421	80,5	10,6	6,1	2,3	0,5
	Costruzioni	376.235	82,4	8,1	6,2	2,8	0,5
	Commercio	762.387	98,1	0,9	0,5	0,3	0,2
	Trasporti	197.093	79,3	8,8	6,5	4,1	1,2
	Alloggio e ristorazione	298.035	95,8	2,7	1,2	0,3	0,0
	Altri servizi	835.258	95,2	2,9	1,4	0,4	0,1

2. Al netto dei lavoratori autonomi, il numero assoluto delle micro imprese italiane (classe di addetti 1-9) non si discosta significativamente neanche da quello della Germania. La ridotta dimensione media delle imprese italiane dipende sostanzialmente da un numero di lavoratori autonomi e di liberi professionisti che negli altri paesi non ha eguali (tavola 2). L'incidenza dei lavoratori autonomi sul totale è in Italia pari al 20,4% contro il 14,9 della Spagna e l'8,5% della Germania.

3. Il vero *gap* strutturale dell'Italia rispetto alla Germania si riscontra nei segmenti delle medie e grandi imprese. La quota di medie e grandi imprese italiane è infatti pressoché identica a quelle della Francia e della Spagna, ma lontanissimo da quello della Germania che è il nostro principale concorrente in termini di esportazioni. Infatti nei comparti dell'industria in senso stretto la quota di medie e grandi imprese italiane è pari al 2,2% del totale mentre in Germania sfiora i nove punti percentuali.

Tavola 2
INDICATORI DI DIMENSIONE E DIFFUSIONE DELLE IMPRESE

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat 2018

Paesi	Dimensione media imprese (addetti per impresa)	Numero imprese (per 1.000 abitanti)	Tasso di imprenditorialità (incidenza % lavoratori indipendenti sul totale)
UE - 28	nd	nd	13,5
Belgio	4,7	55,5	12,9
Bulgaria	5,9	49,1	9,9
Repubblica Ceca	3,6	98,0	15,7
Danimarca	nd	nd	7,4
Germania	nd	nd	8,5
Estonia	5,6	58,5	10,8
Irlanda	nd	nd	12,5
Grecia	nd	nd	27,9
Spagna	4,7	56,5	14,9
Francia	5,5	42,7	11,3
Croazia	6,7	37,6	10,5
Italia	4,1	61,3	20,4
Cipro	4,9	63,1	12,0
Lettonia	5,8	58,7	11,0
Lituania	4,7	75,6	10,9
Lussemburgo	8,3	55,9	7,4
Ungheria	4,7	61,3	10,1
Malta	5,0	64,4	15,0
Paesi Bassi	nd	nd	15,4
Austria	9,2	35,7	10,6
Polonia	5,0	51,6	17,4
Portogallo	3,8	87,2	13,6
Romania	8,1	25,9	15,2
Slovenia	4,5	70,0	11,8
Slovacchia	3,3	90,6	14,8
Finlandia	nd	nd	11,8
Svezia	nd	nd	8,7
Regno Unito	nd	nd	14,3

In definitiva, l'analisi comparata dei sistemi produttivi europei offre una chiave di lettura alla questione dimensionale diversa da quella tradizionale. L'Italia è effettivamente il paese europeo con

il più alto numero di micro e piccole imprese. Tuttavia a pesare sulla bassa produttività del sistema Italia più che l'alto numero di imprese di piccola dimensione (che al netto dei lavoratori autonomi si discosta significativamente da quello riscontrabile nei principali paesi europei), è l'insufficiente numero di imprese medie e grandi in grado di svolgere più attività di R&S e di proporsi alla testa delle filiere produttive e di presidiare permanentemente i mercati esteri con facilità.

Sfatato il mito delle micro e piccole imprese che zavorrano la crescita italiana, resta un quesito a cui rispondere: perché in Italia vi sono così poche medie e grandi imprese? Secondo un punto di vista assai diffuso la responsabilità ricadrebbe nuovamente sui piccoli imprenditori italiani e, in particolare, sulla loro riluttanza di crescere aprendo le loro attività a nuovi investitori magari provenienti dall'estero. Si tratta evidentemente di un luogo comune difficile da sostenere dacché ogni imprenditore, alla stregua di un padre di famiglia che vuole vedere crescere in salute i propri figli, misura il suo successo con l'ampliamento del giro di affari e dell'operatività della sua attività.

Atteso che anche i piccoli imprenditori italiani desiderano far crescere le loro imprese, ma non al prezzo di svenderle cedendone il controllo a grandi *player* internazionali, la risposta a questo secondo quesito è fornita al solito dai dati statistici, stavolta di fonte Banca Mondiale dai quale emerge che in Italia il fare impresa risulta un vero e proprio percorso ad ostacoli.

Nella classifica *Doing Business 2020* della Banca Mondiale, che misura la facilità complessiva di fare impresa in ben 190 paesi, l'Italia figura solo al 58esimo posto preceduta non solo dagli Stati Uniti (sesto posto) e dalle principali economie europee (il Regno Unito all'ottavo posto, la Germania al 22esimo posto, la Spagna al 30esimo posto e la Francia al 32esimo posto, e) ma anche dalle grandi economie asiatiche emergenti (in primis la Cina, al 31esimo posto) la cui espansione, soprattutto negli ultimi anni, è avvenuta a scapito delle nostre quote di mercato.

I motivi che rendono difficile, se non impossibile, la vita delle imprese in Italia (burocrazia farraginoso e costosa, difficoltà di accedere al credito, pressione fiscale eccessiva, incertezza e inefficienza della giustizia civile) ogni anno concorrono a frenare la nascita e la crescita dimensionale di molte attività imprenditoriali sul territorio italiano. I nuovi imprenditori italiani, infatti, preferiscono avviare le loro attività oltre confine cogliendo i vantaggi di contesti competitivi fatti su misura di piccole imprese.

Tornando all'attualità, è auspicabile che il Recovery Plan, che stanziava una quantità incredibile di risorse per fare ripartire l'Italia, venga disegnato su misura di micro e piccole imprese. È da queste ultime infatti che deriva la grandezza del nostro Paese.